

PIO VII E LA FESTA LITURGICA DI MARIA « AUXILIUM CHRISTIANORUM » (1815 - 15 settembre - 1965)

DOMENICO BERTETTO

Si celebra in quest'anno un giubileo che non deve passare inosservato: il CL anniversario dell'Istituzione della Festa di Maria « Auxilium Christianorum », per opera di Pio VII, con decreto del 15 settembre 1815.

Vogliamo dare un primo tempestivo apporto alla celebrazione di questo Centenario richiamando alcuni dati sul Papa Pio VII e sulla festa liturgica di Maria « Auxilium Christianorum ».¹

1. Pio VII. Il Papa della Festa di Maria « Auxilium Christianorum »

Pio VII si può con ragione chiamare il « Papa dell'Ausiliatrice » perchè la sua devozione verso tale glorioso titolo, sempre più invocato, dopo la vittoria di Lepanto e largamente diffuso dalle Confraternite sorte in suo onore,² non si esprime solo nel decreto del 15 settembre 1815, con cui diede origine al culto liturgico del titolo « Auxilium Christianorum », ma è un filo d'oro che ricama tutta la sua vita, prima e dopo la elezione a Supremo Pastore della Chiesa.

Della devozione mariana del monaco benedettino Barnaba Chiaramonti così scrisse il Servo di Dio card. Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano:

« Il Pontefice sin da quando era monaco a S. Paolo, professava una tenera devozione alla Madre di Dio. Nella Basilica di S. Maria in Trastevere si addita ancor oggi l'altare dell'Addolorata, dove il monaco don Barnaba Chiaramonti era solito di celebrare, quando nei mesi

¹ Rimandiamo per ulteriori sviluppi agli articoli contenuti nel volume *L'Ausiliatrice nel Dogma e nel Culto*, Biblioteca del Salesianum n. 13, Torino, S. E. I., 1950, pp. 160 ed alla Bibliografia ivi citata.

L'origine della devozione a Maria Ausiliatrice in Germania e la sua diffusione in Italia per mezzo della Confraternita di Monaco, nel volume *L'Immacolata Ausiliatrice*, Torino, S. E. I., 1955, pp. 203-238.

² Cfr. il documentato studio di C. MINDER,

estivi la comunità monastica di S. Paolo rientrava in città, nell'attiguo palazzo di S. Callisto in Trastevere a ragione della malaria che allora infestava la campagna romana. Anche sul suo letto di morte, il vecchio Pontefice ricordava nel delirio quella Messa mattutina alla Madonna Addolorata nella Basilica Callistiana, e sollecitava perciò gli astanti a far presto, perchè dopo Messa, egli avrebbe dovuto ritornare a S. Paolo per il coro! ».³

In attesa di ulteriori ricerche, ci è già lecito affermare che il piissimo cardinale Barnaba Chiaramonti, vescovo di Imola, durante il lungo Conclave tenutosi nell'isola di S. Giorgio a Venezia dall'8 dicembre 1799 al 14 marzo 1800⁴ e poi appena elevato al Soglio Pontificio, raccogliendo 34 su 35 suffragi, si prostrò in preghiera davanti al celebre altare di Maria Ausiliatrice venerato nell'insigne chiesa di S. Giorgio, presso la quale si era tenuto il Conclave.

Di questo insigne centro di pietà ad onore di Maria « Auxilium Christianorum » la Vittoriosa di Lepanto così ci parla Pio XII nella Lettera apostolica *Marianae pietatis*, del 18 marzo 1958, con cui la Beata Vergine, invocata sotto il titolo di « Auxilium Christianorum » era proclamata Patrona dell'isola di S. Giorgio a Venezia:

« Nell'isola veneziana di San Giorgio, vi è un'antichissima e veramente insigne sede di divozione mariana e di vita monastica. Infatti sul finire del secolo x ivi fu costruito un convento ed affidato alla tutela dell'Alma Madre di Dio.

Giova pure ricordare che l'abate di S. Giorgio, Gerardo Sagredo, che fu apostolo dell'Ungheria, divulgò con zelo il culto mariano; e nel 25° anniversario della vittoria celebrata a Lepanto contro i Turchi, per beneficio della Beata Vergine Maria "Aiuto dei Cristiani", fu collocato nel tempio di questo cenobio il simulacro della stessa Vergine, che divenne molto venerato presso i fedeli. Davanti ad esso anche il Nostro Predecessore Pio VII, appena elevato al Soglio Pontificio, si profuse in preghiera; questo Papa, così perseguitato dalle vicissitudini di quei tempi, istituì la Festa della Beata Vergine Maria, sotto il titolo di "Aiuto dei Cristiani". Nè si deve omettere che l'associazione denominata dal medesimo insigne titolo mariano, la quale fu elevata al grado di arciconfraternita dal Nostro Predecessore Pio IX di immortale memoria, ha cooperato con grande zelo a confermare e propagare la divozione mariana, e che il predetto simulacro fu incoronato solennemente con aureo diadema nel 1893.

I monaci dell'Ordine di S. Benedetto, scacciati circa 150 anni fa, sono recentemente ritornati a questa sede di pietà e palestra di virtù, ove è pure sorta l'opera, detta "Fondazione Giorgio Cini", per l'educazione di circa 1000 giovani.

Per questo felice ritorno e per il centenario da che quell'associazione fu insignita del titolo di confraternita, Ci furono rivolte preghiere perchè proclamassimo la Beata Vergine Maria, onorata come Aiuto dei Cristiani nel tempio predetto, come Patrona principale dell'isola di S. Giorgio.

E Noi, nel desiderio di cui siamo accesi di accrescere il culto mariano, abbiamo deciso di buon grado di accogliere tali voti, avvalorati dalla commendatizia del Diletto Figlio Nostro, Cardinale di S. R. C. Angelo Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia... ».⁵

³ I. CARD. SCHUSTER, *Pensieri mariani sulle Litanie Lauretane*, Milano, Ediz. STEM, 1953, p. 82.

vol. XX, pp. 161 ss.

⁵ Testo originale latino in A. A. S. L (1958), 719-720. Nostra versione.

⁴ Cfr. FLICHE-MARTIN, *Histoire de l'Eglise*,

Pio VII non sfuggì all'influsso dell'insigne centro di devozione all'« Auxilium Christianorum », presso il quale si erano rivelati i disegni divini che lo avevano chiamato al Supremo Governo della Chiesa, in tempi burrascosi che facilmente richiamavano quelli di S. Pio V. Rimase perciò sempre filialmente legato al titolo dell'Ausiliatrice, Patrona della Chiesa e del Papa, che aveva invocato all'inizio del suo difficile Pontificato, quale sicura speranza di vittoria contro i nemici della Chiesa. Ed a Lei, al suo aiuto potente e materno attribuì la liberazione dall'esilio e il felice ritorno alla Sede Romana.

Giova ricordare almeno qualche prova degli interventi di Maria SS. in favore dell'eroico Pontefice.⁶

Il 6 luglio 1809 il Papa fu arrestato per ordine di Napoleone. Si trovò nella carrozza con ventidue soldi in tasca e con il breviario. Giunto a Savona, il 17 agosto, dopo un viaggio oltremodo penoso, fu ricevuto in casa Sansoni.

Fu qui che si provvide a rimetterlo un po' in ordine. Il caldo e la polvere di un mese avevano ridotto la sottana bianca in condizioni pietose. I domestici, pulendola, frugarono anche in un taschino del petto a sinistra. Tirarono fuori un'immagine della Madonna di Savona. Quell'immagine aveva una storia. Tre giorni prima dell'arresto era riuscito ad entrare nel palazzo apostolico, sotto le vesti di un servo, e a presentarsi al Papa, un buon sacerdote, il cappellano della chiesa dei Genovesi in Roma. Si mise in ginocchio e tra le lacrime manifestò la sua tristezza e quella dei Romani per le sofferenze presenti e future del Papa, ma subito assicurò che grande era la fiducia che egli per l'aiuto della Madonna sarebbe stato liberato. « Dio aveagli ispirato il pensiero di offrire a Sua Santità un'immagine di lei, qual si venera in Savona, certissimo che per essa la Chiesa avrebbe finalmente vittoria e il modo pace ». Il Papa si commosse, e baciata l'immagine la mise da parte.

« L'avea sul cuore, almeno dal primo momento della sua cattura; era per lui un usbergo, una speranza, una promessa ».

La divina Provvidenza gli aveva fatto pensare a Savona, ancor prima del precipitare degli eventi, quando neppure vi pensava chi preparava il piano dell'imprigionamento.

La devozione alla « Mater Misericordiae » era infatti conosciuta e diffusa anche a Roma.

⁶ Siamo grati al Confratello Don Giovanni Santuario di Savona e per la documentazione Giusto per le ricerche fatte nell'Archivio del raccolta che valorizziamo in queste pagine.

Uno dei primi desideri di Pio VII appena arrivato nella città del suo martirio fu quello di andare al Santuario.

« Ispirazione dall'alto, presentimento interno, una voce diceagli al cuore: Là appiè di Maria si frangeranno le tue catene e la Chiesa dovrà un'altra volta a Maria la vittoria ».⁷

Il 2 settembre 1809 alle ore nove, scortato dai gendarmi, fu al Santuario per la santa Messa. Fatto il ringraziamento, bevve qualche sorso d'acqua dal ruscello benedetto, offertagli dal custode, signor Cassiani. Disse di voler baciare i piedi della statua, che poggiano sul masso dell'Apparizione.

Stette in ginocchio con la fronte appoggiata a quei piedi, cinque o sei minuti in fervorosa preghiera in un gran silenzio circostante. Baciò, scese e pregò ancora a lungo. Metteva nelle mani della Madonna tutto: la sua ansia, la sua pena, quella della Chiesa. E si offriva certo, pronto a qualunque prova, serenamente e fortemente. Al suo rientro in città fu notato subito il cambiamento. Era più deciso, più padrone di sè, e molto sereno, « ilare » dicono le memorie dei contemporanei.

Qualche giorno dopo, l'8 settembre, festa della Natività di Maria SS., entrò alle ore otto in cattedrale, mentre il coro eseguiva il bel mottetto del maestro Francesco Ferro: *Tu es Petrus... et portae inferi non praevalent...* Erano presenti in alta uniforme i custodi Chabrol, Berthier, Lagorse.

Tutte le sere, saliva nella tribuna della cattedrale e recitava « in comune l'onnipotente preghiera del santo Rosario ».

« Erano spine crudeli al cuore di Pio la desolazione della Chiesa, la sua impotenza a soccorrerla, la incertezza dell'avvenire; ma quanta forza, quanta pace non gli metteva in cuore la promessa dell'aiuto divino e la fiducia nella Misericordia di Maria »!⁸

Grande serenità e fermezza dall'alto veniva a Pio VII, che si sentiva sicuro sotto il manto della « Mater Misericordiae ».

Il 10 giugno 1812, un quarto d'ora dopo mezzanotte, venne trascinato a Fontainebleau. Dopo Lione, spossato dalla pena e dallo strapazzo, fu udito pregare così: « Che Dio gli perdoni... come io gli perdono di cuore ».

Fu ricondotto a Savona nel febbraio del 1814.

⁷ D. e F. MARTINENO, *Pio VII in Savona*, na, 1888, p. 40.
Memorie storiche, Torino, Tipografia Salesia-

⁸ MARTINENO, *op. cit.*, p. 47.

« Al ponte della Consolazione o “delle pile”, avvertito il Santo Padre che s'era giunti al Letimbro nella direzione del Santuario di Nostra Donna, dicesi ch'egli pronunciassero queste parole: “La Madre di Misericordia ci ha dato la pazienza e la perseveranza; Essa ci darà pur la vittoria”. E in quello benedisse Savona, ch'egli soleva chiamare la sua piccola Roma ».⁹

La sera del 10 marzo 1814 i Savonesi si radunarono in gran numero in cattedrale per la novena della loro Madonna. Il Papa dalla tribuna riudì l'invocazione prediletta: *Mater Misericordiae, ora pro nobis*.

« Raccoglieva quella preghiera che in gran parte era fatta per lui ed offrendola alla gran Vergine, le dimandava con lacrime la pace della Chiesa, la libertà del suo Capo, la salute di tutti.

E fu certo in que' giorni di trepida aspettazione, in que' momenti di filiale abbandono, ch'egli promise o ripeté a Dio la promessa che, libero per l'intercessione della Madre di Misericordia dalla quinquennale prigionia, ne coronerebbe di sua mano, in segno di gratitudine, il simulacro che si venera nel savonese santuario ».¹⁰

Proprio il 17 marzo, ultimo giorno della novena, arrivò un messo da Parigi con dispacci urgentissimi per il prefetto Brignole e il capitano Lagorse: per ordine di Napoleone il Papa riaveva la sua libertà e poteva partire subito per Roma. Andarono a riferire in palazzo vescovile. Il capitano chiese disposizioni per la partenza. Ma Pio VII disse subito: « No, domani è la gran festa dei Savonesi, la festa della loro Madre di Misericordia: partiremo posdimani ».

La sua emozione fu così grande che fu necessario sostenerlo.

Il 18 marzo, festa dell'Apparizione della Madonna a Savona, ringraziava, insieme al fedele popolo savonese, la sua Ausiliatrice misericordiosa, e viveva, dopo cinque anni, la sua prima giornata di libertà, che iniziava il grande trionfo della Chiesa perseguitata.

Il giorno dopo si mise in viaggio per via Acqui ed Alessandria. Entrava in Roma il 24 maggio 1814.

La festa, da lui istituita, di Maria Ausiliatrice, porta la data di quel trionfo sopra il sepolcro del primo Papa.

Vari documenti ci permettono di conoscere i sentimenti di fervida devozione a Maria SS., che riempiono il cuore del Papa in quell'ora di trionfo.

⁹ C. QUEIROLO, *Storia del Santuario di Nostra Donna di Misericordia presso Savona*, Savona, Tipografia A. Ricci, 2^a ed. 1878, p. 183.

¹⁰ MARTINENGO, *op. cit.*, pp. 293-294.

Nel *proclama* ai sudditi, firmato in Cesena il 4 maggio, esclamava commosso: « L'umana alterigia, che stoltamente pretese di uguagliarsi all'Altissimo, è stata umiliata; e la Nostra liberazione... è per prodigio inaspettatamente seguita ». E a chi attribuisse tale *prodigio*, il Papa dichiarò solennemente nel concistoro del 26 novembre di quell'anno, dicendo: « Te nunc Deipara Virgo cuius efficacissimo patrocinio salutem nostram acceptam referimus ».

Di *prodigio* parla anche la numismatica pontificia del 1814. Su una medaglia coniata per il felice ritorno del Pontefice, attorno a un'incisione raffigurante l'angelo che libera S. Pietro dal carcere di Erode si legge: « Renovatum prodigium. S. Pontificis reditus. Religionis triumphus. A. D. 1814 ».¹¹

Il 13 agosto 1814, Pio VII scrivendo a Carlo Pico ed alla Commissione del Santuario di Savona manifestava pure la sua riconoscenza alla Vergine di Savona, con queste espressioni:

« Frattanto con tutto l'affetto dell'animo supplicate la Vergine Madre di Dio — del Cui tempio, celeberrimo in tutto il mondo, siete i custodi, e la Cui statua le empie e durissime circostanze Ci hanno impedito, come avremmo voluto, di incoronare solennemente con aurea corona — affinché, mentre Ci adoperiamo per riparare alle rovine della Chiesa, si degni di soccorrerCi col Suo aiuto ».¹²

Nessuno poteva pensare ad un ritorno del Papa in Liguria, ma la « Mater Misericordiae » lo attendeva ancora al suo santuario, per esser da lui incoronata, e perchè il *Te Deum* di ringraziamento e di vittoria finale fosse cantato ai suoi piedi.

¹¹ Cfr. L. CASTANO, *Il culto liturgico del titolo « Auxilium Christianorum »*, in *L'Ausiliatrice nel domma e nel culto*, Torino, S. E. I., p. 92.

¹² Ecco il testo originale del Documento, conservato negli Archivi del Santuario di Savona:

« Pius P.P. VII

Dilecti filii, salutem et Apostolicam Benedictionem. Praeclaris observantiae, obsequiique in Nos vestri testimoniis, quae dum istic degeremus, continenter Nobis, effuseque dedistis, novum litterae vestrae cumulum addidere, ex quibus intelleximus quanto vos gaudio felix Noster ad Urbem, et Sedem Apostolicam reditus perfuderit.

Recens hoc officium vestrum et jucundissimum Nobis fuit, et benevolentiam in vos Nostram acrioribus quasi stimulis excitavit.

Persuasum itaque habeatis, quaecumque se

Nobis offeret de vobis benemerendi occasio, eam Nos libentissimo animo suscepturos. Vestrae enim in Nos pietatis memoriam nulla unquam oblivio deletura est.

Interim Deiparae Virgini, Cuius Templi toto Orbe celeberrimi curatores estis, cuiusque statuam aurea, ut voluissemus, corona sollemniter decorare, impiae, durissimaeque temporum circumstantiae vetuerunt, totis animi affectibus supplicate, ut dum reparandis Ecclesiae ruinis adlaboramus, suo Nos auxilio munire non dedignentur.

Huic desiderio Nostro vos plenissime satisfacturos rati, Apostolicam vobis benedictionem peramanter impartimur.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem die XIII Augusti MDCCCXIV, Pontificatus Nostri anno XV.

Sign. Dominicus Testa ».

Napoleone, fuggito dall'isola d'Elba il 26 febbraio 1815, rientrava in Parigi la sera del 20 maggio, e restaurava l'impero.

Gioachino Murat ne approfittò per attuare il suo vecchio piano dell'indipendenza italiana, ed invase lo Stato pontificio. Il Papa accolse l'invito di re Vittorio Emanuele I e partì il 22 marzo per Genova, dove giunse il 3 aprile.

I Savonesi non persero tempo, e il giorno 9 aprile una loro deputazione era a Genova a supplicare Pio VII di voler andare ad incoronare la loro Madonna. Egli si dimostrò commosso ed assicurò. Il giorno 11 poteva dire con sicurezza all'ambasciatore francese De Pressigny: « Non dubitate di niente, questo è un temporale che durerà tre mesi ». Infatti Waterloo ha la data del 18 giugno 1815.¹³

L'8 maggio 1815 Pio VII era a Savona. Nella piazza, ora del Teatro, un alto arco trionfale aveva davanti un maestoso padiglione dove troneggiava una grande statua della Madre di Misericordia. Il Papa s'imbattè subito in Lei e lesse:

« Tu Mariae signum serpto, Pie maxime, cingens;
Te bona sideribus ambiet illa suis ».

Sulla porta centrale della cattedrale spiccava l'epigrafe di Tommaso Belloro:

PIO VII P. M.
QUOD REI CHRISTIANAE TUENDAE INSIGNIS
SPECTACULO EXEMPLOQUE CIVIBUS
IN HAC BASILICA MARIAE S. SIDERIBUS RECEPTAE
SACRA OLIM PEREGERIT
NUNC IPSAM AUSPICIIS MELIORIBUS REVISENS
AEDIS SANCTISSIMAE VETEREM AUXERIT DIGNITATEM
ORDO CANONICORUM
ANTISTITI RELIGIONUM INDULGENTISSIMO
P. C.

In un bassorilievo di Chiappori, conservato nella sala del consiglio comunale savonese, è ricordata la scena commovente a cui assistè il popolo la mattina del 9 maggio nella piazza del Vescovado. Il re Vittorio Emanuele I, accompagnato dal principe di Carignano, poi re Carlo Alberto, e da sua figlia Beatrice, duchessa di Modena, andò incontro al Papa e s'in-

¹³ Cfr. A. F. ARTAUD DE MONTOR, *Histoire de la vie et du pontificat du Pape Pie VII*; traduzione italiana dal titolo *Storia di Pio VII*, 2^a ed., Milano, G. Besnati, 1838, vol. II, p. 416.

ginocchiò. Pio VII lo alzò e si abbracciarono con grande affetto. Sul posto fu messa nel 1895 una grande lapide dettata dal prof. Cesare Beccaria:

QUI IL 9 MAGGIO 1815 S'INCONTRARONO
PIO VII E VITTORIO EMANUELE I
AL TRONO RESTITUITI ENTRAMBI
AUSPICE MARIA MADRE DI MISERICORDIA
E QUI IL DÌ SEGUENTE
DOPO ATROCI QUADRILUSTRI GUERRE
UN'ERA INIZIANDO DI PACE RISTORATRICE
SCIOLSERO IL VOTO

E il 10 maggio 1815 fu davvero un gran giorno.

Sulla facciata del Santuario dominava la scritta dettata dal Cortese:

« Visa pio hic quondam superum o Regina colono
saepe vocata Pium protege pontificem ».

Sulla facciata dell'Ospizio davanti al quale attendevano il Papa i duecento « Madonnini » — così erano chiamati i poveri dell'Ospizio « Pia Opera N. S. di Misericordia » — campeggiavano due scritte:

« Desiderium pauperum exaudivit Dominus ».
« In evangelio laboro usque ad vincula ».

In chiesa erano presenti il re Vittorio Emanuele I, il principe Alberto, la duchessa Beatrice, S. M. Ferdinando di Borbone re d'Etruria e Maria Luisa sua madre, distinti personaggi tra i quali il principe di Potenchin, inviato russo, corpi municipali e pubblici magistrati.

Davano lustro con la sacra porpora dieci cardinali: gli Em.mi Pacca, Mattei, Dugnani, Opizzoni, Galeffi, Scotti, Albani, Doria, Ruffo, Spina, arcivescovo di Genova.

Dopo la celebrazione della santa Messa, Pio VII entrò nella cappelletta dell'Apparizione, sotto l'altare maggiore, insieme alle autorità. Il popolo si pigiava in chiesa e in piazza. Ma « col cuore erano tutti là appiè di Maria col santo Pontefice, il quale ricevuta dall'eminentissimo Spina la corona aurea e salito sull'altare, con mano tremante e gli occhi umidi di pianto, deponevala sul capo di Maria mentre le campane suonavano a festa e dall'orchestra diffondevasi soavissimo e lieto il canto del "Regina coeli" ».¹⁴

¹⁴ MARTINENGO, *op. cit.*, pp. 321-322.

« Il Sommo Pontefice medesimo, intonato ch'ebbe il *Te Deum* piangeva per tenerezza e non poté che singhiozzando a varie riprese recitare l'orazione *Pro gratiarum actione*. E la cagione ne spiegava egli stesso a mons. Bertazzoli dicendogli: "Che in verun'altra circostanza e' non s'era sentito tanto commosso come in questa" ».¹⁵

Ricordava le preghiere e le lacrime della mattina del 2 settembre 1809 in quello stesso punto. Giustamente mons. L. Gavotti, arcivescovo di Genova, nella ricorrenza del primo centenario dell'incoronazione affermava:

« Indicibili erano stati i dolori del Pontefice martire nell'episcopio savonese e terribile per la ferezza del persecutore la lotta da lui mossa alla Chiesa: è per questo memorabile l'avvenimento del 10 maggio 1815, che suggellò il magnifico trionfo e ricordò ancora una volta ai persecutori la verità della divina promessa: "Non praevalerunt" ».¹⁶

Il 10 maggio 1815 era stato preparato dall'« arcana Numinis Providentia »¹⁷ come il giorno del più splendido e decisivo trionfo. La Madre di Misericordia, « Maria adjutrix » — come è chiamata la Madonna in una tavoletta votiva di argento, appesa ad un pilastro della cupola del Santuario di Savona — posò una corona luminosa di vittoria sul capo stanco del vecchio Pontefice, che, nello stesso giorno, aveva incoronato di gloria la sua fronte.

« Appena il S. Padre giunse all'Episcopio, dopo l'incoronazione di *Mater Misericordiae*, gli venne presentato un dispaccio recato in quell'istante da un corriere, che gli annunciava la piena sconfitta toccata da G. Murat (dalle armi austriache) e la liberazione quindi degli Stati della Chiesa ».¹⁸

Pio VII il giorno 12 maggio 1815 partiva per Genova. Di là proseguiva per la sua Roma, dove giungeva il 7 giugno 1815 nuovamente accolto a festa.

Sulla piazza del Santuario di Savona, presso la porta che introduce in sacrestia, rimane a testimoniare il 10 maggio 1815 quale data fissata dalla guida divina nella storia umana, un autorilievo in bronzo, col volto di PIO VII e la lapide che ricorda:

PIO VII P. M.

IL X MAGGIO MDCCCXV
QUI CORONÒ « MARIA LIBERATRICE »

¹⁵ C. QUEIROLO, *op. cit.*, p. 201.

¹⁶ Mons. L. Gavotti, arcivescovo di Genova, in « Bollettino del Santuario », n. 30, aprile 1915.

¹⁷ Queste tre parole si leggono sulla lapide della prima Cappella, a destra entrando, del Santuario della Madre di Misericordia.

¹⁸ Cfr. C. QUEIROLO, *op. cit.*, p. 203.

Di questi solenni trionfi mariani abbiamo pure altre importanti testimonianze.

Lo stesso Papa Pio VII con decreto del 21 aprile 1819 concedeva a tutta la diocesi di Savona la facoltà di recitare l'Ufficio e la Messa propria dell'Incoronazione di Maria SS. di Misericordia il 10 maggio di ogni anno, con rito doppio maggiore.

Nella lezione sesta di tale Ufficio viene commemorata la protezione accordata dalla Vergine al Pontefice e la solenne incoronazione della sua immagine.¹⁹

È degna di menzione anche la iscrizione riprodotta in una lapide marmorea nella cappella di S. Sisto della Chiesa Cattedrale di Savona:

PIO VII PONTEFICE MASSIMO

rapito dal Quirinale nella notte del 6 luglio 1809 tradotto sotto custodia militare in Francia sino ad Avignone, veniva con retrogrado viaggio condotto a Savona dove giungeva il 17 agosto; dal palazzo del Sindaco conte Sansoni trasferito il 23 nel Vescovado, vi celebrava ogni giorno la Messa assistito da quattro canonici e compartiva quivi l'apostolica benedizione all'immensa moltitudine stipata sulla piazza della Cattedrale. Celebrato il giorno 3 settembre il S. Sacrificio nel Santuario di Nostra Signora di Misericordia, e nel giorno 8 allo altare maggiore di questa chiesa, non abbandona più la sua prigione. Durante la sua cattività ora ogni giorno nell'attigua tribuna. Nella notte del 10 giugno 1812 è tradotto col massimo segreto e chiuso in una vettura a Fontainebleau. Ricodotto in febbraio del 1814 a Savona gli è assegnato nuovamente per soggiorno il palazzo vescovile. Nella sera del 17 marzo un ordine giunto per istaffetta da Parigi restituisce il S. Padre alla sua piena libertà. Il colonnello incaricato di scortarlo alla volta de' suoi Stati lo prega di prescrivere l'ora della partenza. Risponde il Pontefice: Domani è la festa della Apparizione di Nostra Signora di Misericordia Patrona di Savona, voglio celebrarla in questa città.

Il S. Padre Pio VII libero e consolato parte da Savona il mattino del 19 marzo 1814 dopo esservi soggiornato prigioniero in due volte anni 2, mesi 10, giorni 24. Nel 1815 per inopinata invasione degli Stati pontifici, il S. Padre si reca a Savona, rammenta la promessa fatta di coronare il simulacro di Nostra Signora di Misericordia nel di Lei Santuario di Savona:

¹⁹ Ecco il testo liturgico:

« ... Hic plaudit et exultat Ecclesia militans gloriosissimae Virginis laeta triumphis; quam ut mundi Reginam, externis quoque signis, intimo devoti animi affectu colendam esse demonstrat, eius Imagines in Catholico orbe celebriores aureis coronis identidem exornat. Inter autem complures insignis illa est quae in agro Savinensi miraculorum fama, populorum devotione et frequentia, Matris Misericordiae titulo decoratur. Quam ob rem *Pius septimus Pontifex Maximus, cum primum Roma nefaria vi abductus Savonem venisset, et ad eam venerandam accessisset, inde caelitibus hausisse ferebatur invictissimum illud animi robur, quo et iniquorum hominum con-*

silia, et in diutina captivitate adversa quaeque fortiter superavit. Verum quod in votis habuerat, et arcta custodia detentus exequi nequiverat, tertio Savonam rediens, cunctorum votis annuendo, eandem Deiparae Virginis imaginem, sacro adstante Cardinalium Collegio, virisque Principibus aurea gemmata corona solemniter ritu sexto Idus Majas anno millesimo octingentesimo decimo quinto propriis manibus insignivit. Ad perennem huius diei servandam memoriam, ut peculiare Festum die decima Maji in Civitate, et Dioecesi Savonensi cum Officio ed Missa celebrari possit, idem Summus Pontifex clementer induisit ».

vi si reca il giorno 10 maggio, e ne fa la solenne incoronazione, assistendovi 10 EE. Cardinali, il Vescovo e Capitolo di questa Cattedrale, S. M. il re Vittorio Emanuele I, il duca e duchessa di Modena, il principe di Carignano Carlo Alberto, oltre altri prelati, principi e personaggi distinti. Riceve nel giorno seguente in Savona la notizia della piena sconfitta dell'esercito invasore, e nel dì 12 maggio lascia questa città compartendole con visibile commozione l'apostolica Sua benedizione. Rimunerava da Roma con speciali pegni di benevolenza, la città, la chiesa cattedrale, e il R. Capitolo con Breve diretto al capo del Municipio fin dal 27 luglio 1814 quindi solenne Bolla data presso S. Maria Maggiore il dì 22 giugno 1816.

IN VIRTÙ DI QUESTA BOLLA

1. Restituisce alla chiesa cattedrale di Savona il titolo e grado di privilegio d'insigne basilica dei quali godeva prima della sua riedificazione.

2. Concede al Capitolo e singoli canonici componenti lo stesso d'ora in perpetuo: I, l'uso della palmatoria, *vulgo bugia*, nella Messa solenne e privata e negli altri divini uffizi; II, di portare sul petto sospesa ad un cordone violaceo pendente dal collo una croce d'oro raggiata nei quattro angoli con medaglia nel centro rappresentante nella parte anteriore l'Assunzione della Beata Vergine; nell'altra l'epigrafe « Pius VII »; III, di portare la suddetta decorazione sopra gli abiti corali nelle sacre funzioni così pubbliche come private anche alla presenza de' Cardinali, Legati, Arcivescovi, Vescovi e dell'Ordinario nei Sinodi o Concilii tanto provinciali quanto generali siccome pure in ogni luogo fuori di Chiesa sull'abito nero privato; IV, finalmente di cingere intorno al cappello di forma ecclesiastica consueta un serico nastro di colore violaceo.

Dei suddetti avvenimenti privilegio e grazie è stata posta la presente a perenne memoria.

Nell'Episcopio di Savona è conservato con venerazione l'appartamentino (salotto e camera da letto) abitato da Pio VII. Ancor oggi tutto è come allora. Nel 1822 mons. Giuseppe Airenti, vescovo di Savona e in seguito arcivescovo di Genova, vi mise un busto marmoreo del santo Pontefice, opera del Gaggini, con l'epigrafe del Padre Bordada O. P.:

PIO VII PONT. MAX.

TUTORI CASTISSIMO RELIGIONIS

ET PRINCIPATUS SACRI

QUOD EO NOMINE

HAS AEDES MENSIBUS XXXIII

MANSIONE SUA CLARATAS

INVICTUS HOSPEM TERTIUM

BEAVERIT

JOSEPH AIRENTIUS FR. O. P. PONTIFEX

DEVOTUS MAIESTATI SANCTITATI. EIUS

KAL. JAN. AN. MDCCCXXII

Alla solenne epifania dell'Ausiliatrice in favore di Pio VII fanno pure solenne menzione alcuni documenti pontifici che ci piace ricordare.

S. Pio X, alla fine del suo Pontificato, in una Lettera apostolica diretta a S. E. mons. Giuseppe Scatti, vescovo di Savona, il 24 giugno 1914, in

occasione delle celebrazioni centenarie della Incoronazione ricorda la protezione di Maria SS. a Pio VII e si associa alle solenni celebrazioni.²⁰

Nell'imminenza delle feste centenarie dell'Incoronazione della Vergine di Savona, anche Benedetto XV il 19 aprile 1915 in una Lettera apostolica diretta a mons. G. Scatti, vescovo di Savona, esprimeva la sua partecipazione ai festeggiamenti e rievocava l'intervento di « Maria Ausiliatrice dei Cristiani » in favore di Pio VII.²¹

Anche Pio XI, il 16 luglio 1935 in una Lettera apostolica diretta a mons. Pasquale Righetti, vescovo di Savona, in occasione del quarto Centenario delle Apparizioni, richiama i fasti della gloriosa Regina, Ausiliatrice di Pio VII.²²

²⁰ Ecco il testo a proposito:

« Si unquam recentioribus aetatibus Petri navicula turbolentissimis est iactata fluctibus, id certe tum evenit, cum in decessore nostro fel. record. Pio VII libertas et dignitas Pontificis ipsaque humanitas sic violata est, ut vix credibile videatur, qui hoc fecit, hominem ea vi atque acie ingenii non vidisse quam nefarium quamque inutile facinus admitteret. Tametsi nihil est mirum, si Ecclesiae adversarii ita obcoecantur invidia, ut historiae documenta, vel quae sunt maxime perspicua, perfricata facie contemnunt. Atque historia teste, cum sibi videntur Ecclesiam in extremum adduxisse discrimen, tum vero benignissimus Deus ex ipsa eorum opera tranquillitatem gloriamque parit catholico nomini. Quo quidem in genere, insigne divinae Providentiae documentum, per ea tempora, quae memoravimus, si fidelibus datum est omnibus at praesertim maioribus vestris, qui pietatis suae omne genus significationibus augustum Pontificem Savonae captivum consolati sunt. Detinebatur sanctissimus senex in episcopali domo, qua, venerabilis Frater, ipse hodie uteris; ab eius latere purpurati Patres avulsi omnes, quorum alii alio loco vel exulare iussi vel in custodiam dati, ne Pontificem sapienti suo iuvarent consilio; episcopi Italiae plerique e suis deturbati sedibus; divina humanae passim permixta omnia. Putarint tum forte imbecilli consilii homines de catholica Ecclesia actum esse. At Pontifici adfuit Sanctissima Virgo, quae apud vos titulo colitur "Matris Misericordiae"; quam enim ipse patronam ac deprecatricem adhibuit, eam profecto dicendum est finem

aerumnarum clienti augusto a Jesu Ecclesiae Sponso impetrasse. Redditus est Urbi pastor ac princeps; post annum, promissa exsecutus, istic miserentissimae Matris imaginem pretiosa corona rediit... ». (A. A. S., VI [1914], p. 374).

²¹ Ecco il testo a proposito:

« ... Admonent enim abhinc fere centum annis, in simili perturbatione omnis Europae, cum Vicario Jesu Christi esset multo acerbior actum, adeo acerbior, ut iactatam maximis turbinibus et fluctibus Ecclesiae navim vix gubernare sineretur: at praesenti ope Virginis implorata, Ecclesiae atque Urbi Pium VII contra expectationem omnium esse redditum, eundemque anno post, aurea corona simulacro Savonensi imposita, votum "*Mariae Auxiliatricis Christianorum*" solvisse ». (A. A. S., VII [1915], p. 202).

²² Ecco il testo a proposito:

« Inter clarissima delubra, Beatae Mariae Virgini dicata, istud profecto templum refertur, quod prope nobilem urbem savonensem in honorem Dominae nostrae a Misericordia conditum est, postquam Ipsa, die XIII martii, anno MDXXXVI, benignissime se Antonio Botta conspiciendam dederat. Huic enim Mariali Sacratio non modo diuturnitatis ipsa quattuor saeculorum, quibus tanta populi veneratione est affectum, magnum attulit nomen decusque, sed peculiaris quoque honor atque gloria ex eo accessit, quod simulacrum Virginis, ibidem religione excultum, ab ipso Romano Pontifice corona est redimitum. Quod quidem contigit, quum Pius VII fel. rec. decessor noster, die X Maii anno MDCCCXV, publicas referre statuit gratias Beatae Virgini

Ma l'attestato più significativo della riconoscenza di Pio VII alla sua celeste Ausiliatrice doveva essere il Decreto del 15 settembre 1815, con cui introduceva il culto liturgico di « Maria Auxilium Christianorum », promuovendone la festa e l'ufficio liturgico fissato per il 24 maggio.

2. La festa liturgica di Maria « Auxilium Christianorum »

Ecco il testo italiano dello storico Decreto del 15 settembre 1815 per Roma e lo Stato Pontificio, con cui Pio VII istituiva la festa di Maria Ausiliatrice:

« Siccome il Santissimo Signore Nostro Pio VII Pontefice Massimo sperimentò il validissimo aiuto della Beata Vergine Maria nelle molte tribolazioni, sventure, angustie, che soffrì nella diuturna prigionia di oltre cinque anni; attribuendo alla intercessione di Lei il felice suo ritorno alla Città Santa, dalla quale era stato proditoriamente strappato; convocato il Rev.mo Cardinale Giulio Maria de Somalia Vescovo di Frascati, Suo Vicario Generale nell'Urbe e Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, significò essere sua intenzione, per rendere perenne testimonianza di riconoscenza alla beatissima Vergine, che insperatamente venne in aiuto a Sè ed al popolo fedele (*quae insperato Sibi et populo fideli in auxilium venit*), fosse istituita una speciale festa in Suo onore, da celebrarsi il giorno 24 maggio, degno di perenne memoria perchè segnato dal felice ritorno di Lui alla Sede di Pietro; ed emulando il Suo Predecessore S. Pio quinto di questo nome, che per l'insigne vittoria riportata con l'aiuto della Madre di Dio dalla flotta cristiana alle isole Curzolari contro i Turchi nell'anno 1571 comandò che fosse inserito nelle litanie lauretane il nuovo titolo *Aiuto dei Cristiani*; così anch'Egli stabilì di decorare con questo titolo questa nuova Festa con Ufficio e Messa approvati dal medesimo Rev.mo Cardinale Prefetto, dal R. P. Andrea Cavalli Promotore della Fede e da me infrascritto Assessore della S. Congregazione dei Riti, da recitarsi e celebrarsi rispettivamente con rito doppio maggiore, in Roma e in tutto lo Stato Pontificio da tutti i Sacerdoti secolari e Religiosi che sono tenuti alle ore canoniche.

E comandò che questo Decreto fosse riposto tra gli Atti della Congregazione dei Sacri Riti e fosse reso di pubblica ragione. Nel giorno 15 settembre 1815 ».²³

cuius deprecatione Ipse ab impia captivitate, qua potentissimus princeps imperiali diademate insignitus eum detinebat, praeter omnium expectationem solutus erat. Eventum sane admirabile, quod luculenter confirmat quanta sollicitudine caelestis Mater in publicis gravissimisque calamitatibus, sicut in curis cotidianis, filiis suis praesentissima *auxiliatur* ». (A. A. S., XXVIII [1936], p. 266).

²³ Ecco il testo originale:

2566. URBIS (4514)

ET STATUS ECCLESIASTICI

Cum Sanctissimus Dom. Noster Pius VII Pontifex Maximus validissimum B. M. V. auxilium expertum fuerit in multis tribulationibus, aerumnis, angustiis, quas in diutina

quinque et ultra annorum captivitate passus est; Eius intercessioni tribuens felicem suum reditum in Urbem Sanctam, a qua fuerat nefarie avulsus; accito Rmo Cardinali Iulio Maria de Somalia Episcopo Tuscolano, Suo in Urbe Vicario Generali et Sacrorum Rituum Congregationi Praefecto, mentem suam esse significavit, ut ad grati animi reddendum perenne testimonium gloriosissimae Virgini, quae insperato Sibi et populo fideli in auxilium venit, peculiare Festum in eiusdem honorem instituat peragendum die 24 Maii in aevum memoranda, felici Ipsius ad Petri Sedem signata regressu; et aemulatus Decessorem Suum S. Pium huius nominis V, qui ob insignem victoriam anno MDLXXI a Christiana Classe contra Turcas ad Echinadas insulas Dei Ge-

Veniva così introdotta la festa liturgica di Maria Ausiliatrice, che era solennemente celebrata la prima volta in Roma il 24 maggio 1816 e man mano si estendeva anche fuori degli Stati Pontifici, fino a raggiungere le dimensioni cattoliche odierne, soprattutto per opera dell'apostolo di tale festa e devozione suscitato dalla Vergine nella persona di S. Giovanni Bosco.²⁴

È da rilevare la ragione della festa così chiaramente indicata nel Decreto citato: « ad grati animi reddendum perenne testimonium gloriosissimae Virgini, quae insperato *Sibi et Populo fideli* in auxilium venit ». Ecco chiaramente indicato l'oggetto del titolo « Maria Auxilium Christianorum »: *la mediazione sociale e pubblica di Maria in favore del Papa e della Cristianità*.

Questo « popolo fedele » è però anzitutto il popolo romano, poichè l'Ausiliatrice esercita il suo patrocinio sociale anzitutto verso il Capo della Chiesa e verso Roma, centro della Cristianità.

Di fatto la Vergine, nelle circostanze di cui ci occupiamo, non solo ha protetto il Supremo Pastore Pio VII e l'intero gregge a lui affidato, ma anche in modo speciale il popolo romano, ossia il centro della Cristianità perseguitata, contro il quale più violento si era sferrato l'attacco nemico.

Una significativa testimonianza del card. Bartolomeo Pacca ci presenta il misericordioso aiuto dato da Maria SS. al popolo romano in quei giorni di persecuzione.

« Il buon popolo di quella capitale (Roma) in tutto il tempo della prigionia del Papa, non ostante le giornaliere tiranniche vessazioni che si facevano dal comando militare francese al Pontefice ed al sacro Collegio, mantenne un contegno ed una condotta veramente ammirabile, tenendosi quanto poteva lontano dai Francesi per mostrare la sua affezione al governo, senza far loro però alcuna sgarbatezza ed insulto, ed obbedendo ciecamente non pure agli ordini, ma anche ai desideri del Papa: condotta da molti ascritta a special protezione della Vergine Santissima, per la quale hanno i Romani una particolare divozione e che giovò moltissimo per conservare illibato e puro l'onore del pontificio governo ».²⁵

nitricis ope relatam, Litaniiis Lauretanis alterum elogium inseri iussit AUXILIUM CHRISTIANORUM; ita et Ipse hoc titulo decorare novum hoc Festum constituit cum Officio et Missa ab eodem Rmo Cardinali Praefecto, a R. P. Andrea Cavalli Promotore Fidei et a me infrascripto S. R. C. Assessore revisis, cum in Urbe tum in toto Ecclesiastico Statu recitanda et respective celebranda sub ritu dupl. mai. ab omnibus tam Secularibus quam Regularibus qui ad Horas Canonicas tenentur.

Et hoc Decretum in Acta Congregationis

Sacrorum Rituum reponi ac publici iuris fieri mandavit. Die 15 Septembris 1815.

(Decreta Authentica Congregationis Sacrorum Rituum, vol. II, Romae 1898, p. 163, n. 2566).

²⁴ Per tale progressivo sviluppo offre ampia documentazione L. Castano, art. cit., in *L'Ausiliatrice nel domma e nel culto*, pagine 94-107.

²⁵ BARTOLOMEO PACCA (Card.), *Memorie storiche del ministero, de' suoi viaggi in Francia e della prigionia nel forte di San Carlo*

Se ora esaminiamo dettagliatamente la liturgia della festa voluta e approvata da Pio VII e valida fino al 1962, in cui fu rinnovata, troviamo chiare indicazioni sul valore ecclesiale e papale del titolo « Auxilium Christianorum ».

« La liturgia di tale festa — osserva opportunamente D. E. Vismara, S.D.B. — può dividersi in due parti: la parte comune, desunta dall'ufficiatura ordinaria della Madonna; e la parte propria. La prima, tutta intonata all'idea della divina maternità di Maria Vergine, pone, per così dire, la base e il titolo fondamentale, per cui Essa è Madre e Ausiliatrice dei Cristiani. La seconda, ispirandosi al concetto e ai fatti particolari, mette in rilievo — in modo semplice e sobrio, ma chiarissimo ed efficacissimo — il patrocinio di Maria in favore della Chiesa e della Cristianità ».²⁶

Nella parte propria della Messa sono evidenti e significativi i richiami all'aiuto di Maria verso la Chiesa, ossia verso la compagine sociale dei popoli cristiani che formano il Corpo Mistico di Gesù Cristo, sotto il governo visibile del Papa.

Nella colletta troviamo: « Onnipotente misericordioso Iddio, che hai stupendamente riposto nella Vergine Maria, la riserva di perenne aiuto per la difesa del popolo cristiano... ».

E nell'orazione segreta, dopo l'offertorio: « Signore, nell'offerirti la vittima propiziatrice, ti chiediamo il trionfo della religione cristiana: e affinché questo sacrificio ci giovi, ci soccorra l'aiuto della Vergine Maria, per mezzo del quale si ottenne tale vittoria ».

È chiara l'allusione alle vittorie riportate dalla Chiesa, per l'intercessione di Maria, sui nemici della religione cristiana, che costituiscono la solenne prova del Patrocinio di Maria sulla Chiesa.

L'orazione dopo la Comunione aggiunge: « Signore, assisti i popoli che, a contatto del corpo e del sangue tuo, si rinvigoriscono; l'aiuto della tua santissima Madre li scampi da ogni male e pericolo e li protegga nel ben fare ».

L'ufficio liturgico ha di proprio due inni, al Vespro ed alle Lodi, due antifone e la sesta lezione. Questa, come appare dal testo che v'era in uso fino al 1962, ricorda in modo generico i benefici di Maria in favore della Cristianità e si sofferma in particolare al fatto della vittoria di Lepanto, che viene portato come ragione dell'origine del titolo, e a quello

in Fenestrelle del Cardinale Bartolomeo Pacca scritte da lui medesimo e divise in tre parti, 2^a ed., Roma, F. Bourlié, 1830, p. 45.

²⁶ D. E. VISMARA, S.D.B., *Il titolo e la festa di Maria Ausiliatrice*, in « Rivista Liturgica », 1915, p. 83.

della liberazione e del ritorno di Pio VII, che determinò l'istituzione della festa liturgica.

Le due antifone, ai primi Vespri e alle Lodi, ricordano pure il valido patrocinio di Maria.

Nell'antifona ai primi Vespri troviamo: « Ecco Maria la nostra speranza, al cui aiuto siamo ricorsi per essere liberati ed Ella venne in nostro soccorso ».²⁷

L'antifona alle Lodi aggiunge: « Siamo ricorsi a Te, o Santa Madre di Dio, e per Tuo mezzo ci giunse l'aiuto del Signore ».²⁸

Dal tema generale della festa è facile vedere anche in queste antifone l'allusione all'intervento di Maria in favore della Chiesa e del Papa, specialmente nei momenti di emergenza che abbiamo già indicati e che sono la ragione dell'incremento di tale culto.

I due inni, di buona fattura e di intonazione solenne, cantano i fasti dell'Ausiliatrice.

Il primo, a Mattutino, riassume in una prima strofa il complesso dei benefici di Maria in ordine alla Chiesa: « Spesso mentre il *popolo cristiano* veniva oppresso dalle armi cruento dell'infesto nemico, scese Ausiliatrice dal cielo la Vergine Maria ».²⁹

Passa poi al grande avvenimento anniversario: « Oh giorno felice, degno di eterna memoria, quando la sede di Pietro ebbe la beata sorte di accogliere nuovamente, dopo un triste lustrò di vedovanza, il Maestro della fede! ».³⁰

E termina pregando la Vergine che voglia proteggere il Pontefice e aiutarlo nell'adempimento della sua missione di Supremo Pastore: « Vergine delle vergini, Madre benedetta di Gesù, aumenta la tua protezione, affinché il Pastore pio conduca il gregge ai pascoli della salute ».³¹

Il secondo inno, alle Lodi, canta in modo più generale, la potenza del patrocinio di Maria in favore del popolo cristiano, con cui viene infranta l'ira del demonio e la forza di ogni nemico, poichè la Vergine Ausiliatrice è come torre e rocca inespugnabile, forte della stessa forza di Dio.

« Ti proclamiamo Madre del Redentore e del Signore Nostro, o Vergine bella, vanto e presidio dei Cristiani nei più duri frangenti.

²⁷ « Ecce Maria erat spes nostra, ad quam confugimus in auxilium, ut liberaret nos, et venit in adiutorium nobis ».

²⁸ « Ad te, o sancta Dei Genitrix, clamavimus, et per Te venit Domini auxilium nobis ».

²⁹ « Saepe, dum Christi populus cruentis hostis infensi premeretur armis - venit adiu-

trix pia Virgo, coelo - lapsa sereno ».

³⁰ « Oh dies felix, memoranda fastis - qua Petri sedes fidei magistrum - triste post lustrum reducem, beata - sorte recepit! ».

³¹ « Virginum Virgo, benedicta Jesu - Mater, haec auge bona: fac precamur - ut gregem pastor pius ad salutis - pascua ducat ».

Si sollevino pure le potenze infernali, frema il secolare nemico e si ridesti in impeto truce a scompigliare il sacro esercito di Dio.

A nulla vale l'insano tentativo contro gli animi sereni, che riposano fidenti nell'ineffabile protezione della Vergine, da essi invocata.

Se una così grande Patrona viene in nostro soccorso, cessa il tumulto della guerra; a mille a mille sono sterminate o fuggono le squadre nemiche.

Come la turrita città di David, saldamente costrutta, ergesi maestosa sul Sion, munita di armi e di armati, così la Vergine, forte della potenza di Dio e ricca di celesti doni, respinge dai suoi servi fedeli i colpi del diavolo». ³²

Come appare, è sempre messo in evidenza il carattere dell'aiuto di Maria, nei momenti di emergenza e di maggior pericolo.

Tuttavia, se Maria è l'Ausiliatrice della Chiesa e del popolo cristiano considerato collettivamente, sotto il suo capo il Papa, lo è anche dei Cristiani, individualmente presi: ad essi Maria somministra la forza per resistere agli assalti individuali, che quotidianamente si rinnovano.

Perciò il titolo « *Auxilium Christianorum* » si può anche estendere, secondariamente, ad affermare l'aiuto che la Vergine dà ai singoli cristiani.

Questo passaggio è visibile anche nella liturgia, la quale, dopo aver invocato l'aiuto di Maria in favore della collettività dei popoli cristiani, così prosegue a favore dei singoli: « Concedici, o Signore, la capacità di riportare, in morte, vittoria sull'infernale nemico, dopo di aver combattuto in vita, così validamente presidiati ».

Nel suo secolo e mezzo di vita la festa liturgica di *Maria Auxilium Christianorum*, ancorchè sia sempre stata inserita nel Messale Romano tra le *Missae pro aliquibus locis*, divenne di fatto universale, essendo celebrata in varie nazioni che elessero Maria Ausiliatrice come loro Patrona, per esempio nell'Australia e Nuova Zelanda, in moltissime diocesi, per esempio in tutte le diocesi della Polonia, e in intere famiglie religiose, estese in tutta la Chiesa, per esempio la Congregazione Salesiana, la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue, il cui fondatore S. Gaspare del Bufalo ebbe da Pio VII la raccomandazione di diffondere il culto all'Ausiliatrice.

³² « Te Redemptoris Dominique nostri - dicimus Matrem, speciosa Virgo - Christianorum decus et levamen - *rebus in arctis*. Sae-viant portae licet inferorum - hostis antiquus fremat, et minaces - ut Deo sacrum popule-tur agmen, - suscite iras.

Nil truces possunt furiae nocere - menti-bus castis, prece quas vocata - annuens Vir-go favet, et superno - robore firmat.

Tanta si nobis faveat Patrona - bellici ces-sat sceleris tumultus - mille sternuntur fu-giuntve turmae, - mille cohortes.

Tollit ut sancta caput in Sione - turris, arx firmo fabricata muro, - civitas David clypeis et acri - milite tuta.

Virgo sic fortis Domini potenti - dextera, coeli cumulata donis, - a piis longe famulis repellit - daemonis ictus.

Siccome l'antica ufficiatura, pur esprimendo chiaramente la storia e il senso del titolo, non era però del tutto propria, era molto sentito il desiderio di una nuova ufficiatura, del tutto propria, che insieme al pregio dottrinale associasse quello della perfezione stilistica secondo i genuini criteri dello stile liturgico.

Fu perciò preparata tale nuova ufficiatura, sfruttando diversi schemi già proposti, e fu approvata dalla Sacra Congregazione dei Riti con decreto del 5 ottobre 1962.

La prima preoccupazione nella scelta dei testi fu che tutti illustrassero l'oggetto specifico della festa e del titolo « Auxilium Christianorum », l'aspetto cioè sociale ed ecclesiale dell'aiuto di Maria alla cristianità impegnata nella lotta contro le potenze del male, coalizzate a sua rovina. Per questo infatti la festa è sorta e si distingue da tutte le altre celebrate in onore di Maria SS.

I singoli testi inoltre sono intonati alla parte dell'ufficiatura, in cui sono inseriti; sono quasi sempre desunti dalla Sacra Scrittura, e sono brevi, conformemente alle tradizionali caratteristiche della liturgia romana.³³

3. L'Apostolo del titolo e della festa di Maria « Auxilium Christianorum »

S. Giovanni Bosco è giustamente riconosciuto come Apostolo di questo titolo, che egli ha prediletto su tutti gli altri titoli mariani, diffondendone la devozione in tutto il mondo.³⁴ Giustamente Pio XI nel discorso del 3 aprile 1934 ha potuto affermare: « È il titolo che egli ha prediletto fra tutti quelli della Madre di Dio: *Maria aiuto dei Cristiani*, quell'aiuto sul quale egli contava per mettere insieme milizie ausiliarie, per marciare alla salvezza delle anime ».³⁵

Orbene, S. Giovanni Bosco, guidato da ripetute illustrazioni celesti, nel suo instancabile zelo per la diffusione del culto in onore di questo titolo, ha inteso precisamente di presentare Maria come Patrona della Chiesa e del Papa. Acceso di vivo amore verso il Pontefice Romano, dopo aver messo tutta la sua attività al suo servizio nelle difficilissime contingenze del Pontificato Romano durante il secolo XIX, S. Giovanni Bosco dif-

³³ Ne offre un dettagliato commento liturgico Don Ludovico Trimeloni in « Salesianum », 1963, pp. 144-156.

³⁴ Cfr. G. BARBERIS, S. D. B., *Il Culto di Maria Ausiliatrice nel mondo*, S. E. I., Torino, 1920, p. 6; Sac. PIETRO RICARDONE,

S. D. B., *La nostra devozione a Maria Ausiliatrice*, in « Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana », settembre-ottobre 1948, p. 183.

³⁵ Discorso del 3 aprile 1934. Cfr. *Discorsi di Pio XI*, Torino, S. E. I., vol. III, p. 88.

fuse in tutto il mondo la devozione verso la Patrona della Chiesa e del Papa, per impegnarne il materno intervento in ore tanto burrascose.

Alberto Caviglia, S. D. B., che iniziò l'edizione critica degli scritti di S. Giovanni Bosco, afferma giustamente:

«Che poi, dopo il 1860, il titolo di Maria Ausiliatrice si venga facendo in Don Bosco più crescente, e finalmente, col destinarvi la Chiesa della sua Madonna, diventi per antonomasia il nome della Madonna di Don Bosco, associandosi, come tutti sappiamo, alla vita delle opere sue ed alla prodigiosa penetrazione mondiale del suo spirito, è un altro riflesso della cattolicità romana e papale del Santo, il quale vide nell'esilio di Pio IX a Gaeta il ripetersi di quello di Pio VII a Savona e a Fontainebleau; e come da questo si era originato nella Chiesa il culto liturgico dell'Ausiliatrice, così, per i medesimi motivi, di fronte ai pericoli allora incombenti sulla Chiesa e sul Papato, egli si dedicò al culto di Maria "Aiuto della Cristianità", abbracciando in un sol nome tutta la storia delle lotte e delle vittorie della Chiesa: dalle eresie a Lepanto, e da questa ai tempi suoi».³⁶

Queste affermazioni sono chiaramente documentabili attraverso a detti e fatti storici dello stesso S. Giovanni Bosco, il quale appunto dopo il 1860 associò sempre più strettamente alla devozione all'Immacolata, che aveva distinto gli inizi della sua opera, il titolo di « Aiuto dei Cristiani », per i motivi storici indicati dal Caviglia, ai quali si debbono aggiungere l'intervento soprannaturale, nella visione delle due Colonne e l'autorità dello stesso Servo di Dio Pio IX.³⁷

Conclusione

Sui due campanili che fiancheggiano la grande cupola della Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, Don Bosco fece collocare due angeli. Uno regge un'insegna su cui è scritta una data: 1571, la data di Lepanto, la grande vittoria di Maria Ausiliatrice. L'altro pure porta un'insegna, ma la data della nuova vittoria di Maria Ausiliatrice non è ancora scritta.

La lotta tra il bene e il male purtroppo continua sempre più aspra ed è tanto il male che si compie per opera dei senza-Dio a danno degli amatori di Dio.

Quanti prigionieri languiscono ancora nei campi di concentramento e nelle steppe! Quanti sono ancora perseguitati, imprigionati, torturati in ogni modo, solo perchè non vogliono desistere dalla fedeltà a Dio ed

³⁶ A. CAVIGLIA, S. D. B., *Opere e scritti editi ed inediti di D. Bosco*, vol. IV: *La vita di Domenico Savio*, p. 315.

³⁷ Per ampio sviluppo cfr. P. BROCARDO, *San Giovanni Bosco apostolo del titolo Auxi-*

lium Christianorum, in *L'Ausiliatrice nel domo e nel culto*, Torino, S. E. I., pp. 35-90; L. CASTANO, *Il culto liturgico del titolo Auxilium Christianorum*, *ibid.*, pp. 101-107.

alla Chiesa! Quante vittime dell'odio antireligioso, veri martiri della fede, o rivestiti dalla porpora, o dall'infula episcopale, o dalla semplice Croce di Cristo! Quanti popoli sospirano ancora l'avvento di quella libertà e benessere che è diritto sacrosanto di ogni persona umana e cristiana e di ogni popolo civile!

Quando la scriveranno questa data della pace definitiva senza ipocrisia e tradimenti, del trionfo pieno e completo dell'Ausiliatrice su tutti i nemici del bene?

Per affrettare questa data, la Chiesa ci esorta alla devozione ed al culto liturgico di Maria « Auxilium Christianorum », che non mancherà di dare nuovi saggi del suo potere materno di Patrona della Chiesa e del Papa.